



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
8 ottobre 2026

Investire con i minibond, convegno in Confindustria Foggia

*Lunedì 12 ottobre nella sala Fantini, l'Assessore Regionale Di Sciascio incontra gli imprenditori
foggiani*



Più strumenti finanziari alle imprese per investire, il tour della Regione “Minibond Puglia” approda a Foggia, nella sede di Confindustria, per un incontro dedicato agli operatori dell’imprenditoria locale in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia, che si terrà lunedì 12 ottobre 2026, dalle ore 15.30, nella sala convegni “Fantini”.

Sul tema “Minibond Puglia, nuove risorse per finanziare la crescita delle imprese pugliesi” sono previsti gli interventi di Eugenio Di Sciascio, Assessore Regionale alle Attività produttive (“Puglia Moltiplica: la strategia regionale per gli investimenti e la crescita”), e di Andrea Vernaleone, Vicedirettore Generale di Puglia Sviluppo (“Minibond Puglia: risorse, finalità e ricadute sul territorio”).

Il panel “Dall’impresa al mercato dei capitali” vedrà la partecipazione di Danilo Dragone, Responsabile Private Debt di Sella Investment Banking che illustrerà su “Il ruolo dell’Arranger Sella Investment Banking” e di Giorgio De Donno, Condirettore Generale e Vice Ceo di Banca Sella SpA che relazionerà su “Il ruolo dell’investitore Banca Sella SpA”).



▪ **REDAZIONE G.**

▪ 07/10/2026 - 15:42

Investire con i minibond, convegno in Confindustria Foggia

Lunedì 12 ottobre nella sala Fantini, l'Assessore Regionale Di Sciascio incontra gli imprenditori foggiani

Vincenzo D'Errico 7 Ottobre 2026



FOGGIA – Più strumenti finanziari alle imprese per investire, il tour della Regione “Minibond Puglia” approda a Foggia, nella sede di Confindustria, per un incontro dedicato agli operatori dell’imprenditoria locale in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia, che si terrà lunedì 12 ottobre 2026, dalle ore 15.30, nella sala convegni “Fantini”.

Sul tema “Minibond Puglia, nuove risorse per finanziare la crescita delle imprese pugliesi” sono previsti gli interventi di Eugenio Di Sciascio, Assessore Regionale alle Attività produttive (“Puglia Moltiplica: la strategia regionale per gli investimenti e la crescita”), e di Andrea Vernaleone, Vicedirettore Generale di Puglia Sviluppo (“Minibond Puglia: risorse, finalità e ricadute sul territorio”).

Il panel “Dall’impresa al mercato dei capitali” vedrà la partecipazione di Danilo Dragone, Responsabile Private Debt di Sella Investment Banking che illustrerà su “Il ruolo dell’Arranger Sella Investment Banking” e di Giorgio De Donno, Condirettore Generale e Vice Ceo di Banca Sella SpA che relazionerà su “Il ruolo

dell'investitore

Banca Sella SpA"). Seguirà l'intervento di Vincenzo Paolo Carbonara, Responsabile Finanza per la crescita di Cassa Depositi e Prestiti ("CDP e il mercato dei capitali a sostegno dello sviluppo economico"). Al termine, question time e confronto con gli operatori.

In apertura i saluti istituzionali del Presidente di Confindustria Foggia, il dottor Potito Salatto, del Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo, di Candida Bussoli Presidente di Puglia Sviluppo SpA SB e di Ettore Abbenante, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Foggia. Per il sistema imprenditoriale di Capitanata il finanziamento attraverso i minibond, alternativo al tradizionale sistema del credito, rappresenta un'opportunità da non perdere. «Promuovere l'utilizzo di strumenti di finanza strutturata attraverso operazioni di portafoglio non può che essere positivo anche per le imprese foggiane – commenta il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto – la bontà dei minibond infatti è testimoniata dal raddoppio della dotazione pubblica rispetto al 2020. Parliamo di 80 milioni di euro in grado di generare fino a 320 milioni di risorse finanziarie per le aziende, grazie all'effetto moltiplicativo "per 4" del prodotto finanziario».

Lunedì 12 a Foggia
Convegno sui minibond Puglia

■ Più strumenti finanziari alle imprese per investire, il tour della Regione “MinibondPuglia” approda a Foggia, nella sede di Confindustria, per un incontro dedicato agli operatori dell’imprenditoria locale in collaborazione con la Camera di Commercio di Foggia, che si terrà lunedì 12 ottobre 2026, dalle ore 15.30, nella sala convegni “Fantini”. Sul tema “Minibond Puglia, nuove risorse per finanziare la crescita delle imprese pugliesi” sono previsti gli interventi di Eugenio Di Sciascio, Assessore Regionale alle Attività produttive (“Puglia Moltiplica: la strategia regionale per gli investimenti e la crescita”), e di Andrea Vernaleone, Vicedirettore Generale di Puglia Sviluppo (“Minibond Puglia: risorse, finalità e ricadute sul territorio”). Il panel “Dall’impresa al mercato dei capitali” vedrà la partecipazione di Danilo Dragone, Responsabile Private Debt di Sella Investment Banking che illustrerà su “Il ruolo dell’Arranger Sella Investment Banking” e di Giorgio De Donno, Condirettore Generale e Vice Ceo di Banca Sella SpA che relazionerà su “Il ruolo dell’investitore Banca Sella SpA”). Seguirà l’intervento di Vincenzo Paolo Carbonara, Responsabile Finanza per la crescita di Cassa Depositi e Prestiti (“CDP e il mercato dei capitali a sostegno dello sviluppo economico”). Al termine, question time e confronto con gli operatori. In apertura i saluti istituzionali del Presidente di Confindustria Foggia, Potito-Salatto, del Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo, di Candida Bussoli Presidente di Puglia Sviluppo SpA SB e di Ettore Abbenante, Presidente dell’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Foggia.

Come funziona la riforma: il premio e le preferenze Sotto il 42% proporzionale puro, indicato il premier

● **ROMA.** Un sistema proporzionale corretto da un premio di maggioranza fisso di 105 parlamentari (70 deputati e 35 senatori) per chi abbia ottenuto il maggior numero di voti a patto che abbia superato la soglia del 42%. Il meccanismo per la scelta degli eletti è un mix di preferenze e capilista bloccati. E' questo l'impianto dello Stabilitum. Ecco le misure:

PROPORZIONALE CON PREMIO - Il testo prevede un meccanismo proporzionale con premio di governabilità fisso di 70 deputati e 35 senatori a chi abbia ottenuto il miglior risultato se ha superato il 42% in entrambe le Camere. Al di sotto, o nel caso in cui Camera e Senato diano esiti elettorali diversi, si va alla distribuzione dei seggi con il proporzionale puro.

PREFERENZE - La riforma prevede la reintroduzione delle preferenze con un meccanismo misto: sulla scheda ci sarà una lista di 7 nomi - sotto al capilista bloccato

(graficamente staccato dagli altri) - altri sei nomi accanto ai quali si può mettere la propria crocetta per esprimere fino a tre scelte con alternanza di genere. Nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento. Non è prevista, come nel Rosatellum, per i capilista una quota di genere 60 a 40.

INDICAZIONE PREMIER - Le liste e coalizioni devono indicare al momento del deposito del contrassegno il nome di chi proporranno come candidato premier al presidente della Repubblica e il programma. Nel testo si specifica la salvaguardia dell'articolo 67 della Costituzione che prevede l'assenza di vincolo di mandato e di quella dell'articolo 92 sulla prerogativa del Colle.

TETTO SEGGI DI MAGGIORANZA - La legge individua un tetto per i parlamentari che si possono ot-

tenere sommando quelli ottenuti a quelli del premio: si tratta al massimo di 220 deputati e 113 senatori.

SOGLIE DI SBARRAMENTO - Restano, per l'ingresso delle liste in Parlamento, le soglie di sbarramento previste dal Rosatellum: al 10 per cento per le coalizioni e al 3 per cento per le liste con il ripescaggio per il migliore coalizzato.

NIENTE SOGLIA PER CONTRIBUTO AL PREMIO - Nessuna soglia è prevista per contribuire al computo ai fini della cifra elettorale nazionale e dunque del premio di maggioranza.

FIRME ED ESONERI - Sale da 1.500 a 6mila il numero minimo di firme per collegio che chi non è in Parlamento deve raccogliere per correre alle elezioni. Resta esentato chi ha due gruppi in Parlamento, o un gruppo formatosi entro il 2025).

● Foggia entra nella nuova mappa dell'energia a chilometro zero di Edison. La provincia pugliese sarà tra i primi territori italiani nei quali verrà estesa «Edison 5xTe Luce Km0», l'offerta che lega i consumi all'energia rinnovabile prodotta dagli impianti presenti sul territorio, con prezzo fisso per cinque anni e bonus crescenti in bolletta. Dopo Enna, dove è stata scelta dal 90% dei clienti Edison, il programma arriverà a Foggia insieme a Chieti, Pisa e Benevento.

Per la Puglia, tra le regioni che più hanno puntato sulle rinnovabili, il passaggio è significativo: non più soltanto territori che ospitano gli impianti, ma energia prodotta localmente che può tradursi in un vantaggio per le famiglie. È uno dei tasselli della strategia presentata a Milano dall'amministratore delegato di Edison Energia Massimo Quaglini, che ha fissato anche il prossimo traguardo della società: raggiungere 4 milioni di contratti entro

LA SCOMMESSA DELLE RINNOVABILI FOGGIA TRA LE PRIME IN ITALIA PER L'OFFERTA «5XTE LUCE KMO», PREZZO FISSO PER CINQUE ANNI, BONUS IN BOLLETTA

Edison Energia punta a 4 milioni di contratti entro il 2030

il 2030, partendo dagli attuali 3 milioni. «Il percorso è ovviamente impegnativo – ha spiegato – ma se ci guardiamo indietro è una crescita sostenibile. Abbiamo tutte le risorse per poterlo fare e credo ci siano anche le condizioni per un consolidamento del mercato». La strategia punta a ridurre consumi e spesa. Circa il 60% della bolletta, sottolinea Edison, dipende dai consumi. Un impianto fotovoltaico può garantire mediamente fino al 30% di autoconsumo; con un sistema di accumulo si può superare il 70%. Oltre l'80% dei clienti che scelgono il fotovoltaico abbina infatti anche una batteria.

C'è poi il capitolo delle comunità energe-

tiche. Con la «Comunità del Sole», Edison coinvolge anche chi non può installare pannelli sulla propria abitazione. Per i primi 5mila clienti aderenti il beneficio, tra tariffa premio del Gse e Quota Sole Edison, può arrivare a 500 euro in cinque anni. Nei condomini il modello non prevede investimento iniziale e manutenzione a carico delle famiglie: le comunità già contrattualizzate comprendono oltre 3,8 MW di fotovoltaico e circa duemila nuclei familiari.

Sul fronte della bolletta, la nuova promozione 2x1 prevede per chi sottoscrive luce e gas tra ottobre e fine novembre l'azzeramento per dodici mesi del prezzo di com-

mercializzazione di una delle due forniture, con un vantaggio fino a 120 euro. Oltre il 70% dei nuovi clienti Edison sceglie inoltre offerte a prezzo fisso. Lo sguardo va anche al nucleare. Per Quaglini gli «small modular reactor» potranno essere «uno strumento per accompagnare l'industria e stabilizzare anche il costo, la fornitura e la variabilità della produzione energetica», soprattutto per i grandi consumatori interessati ad avere impianti di dimensioni contenute vicini ai distretti industriali.

Per la Puglia la partita più vicina comincia da Foggia. Dopo gli anni della corsa a sole e vento, la sfida è fare in modo che una parte del valore prodotto dalle rinnovabili ritorni sui territori e cominci a vedersi anche in bolletta.

[Maristella Massari]



Massimo Quaglini



«Serve il terzo volo settimanale da Foggia a Torino Caselle»

I dati di «Mondo Gino Lisa»: due frequenze sono insufficienti



FOGGIA
Passeggeri che si imbarcano dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia

● Il "Gino Lisa" non è più una scommessa, ma una certezza e un motore di sviluppo concreto per la Capitanata e per un'area vasta che supera i confini provinciali. Tra le rotte che stanno scrivendo questa nuova e straordinaria pagina di mobilità c'è senza dubbio il collegamento con Torino, attivo dal 3 novembre 2025 e operato da Aeroitalia. I dati statistici di Load Factor registrati dall'avvio dei voli parlano chiaro e raccontano un successo travolgente: 59.14% in andata (FOG-TRN) e 57.09% in ritorno (TRN-FOG).

«Se guardiamo questi numeri alla luce delle performance generali dello scalo, il dato assume una valenza eccezionale: le percentuali di riempimento della rotta per Torino sono ormai estremamente vicine e perfettamente paragonabili a quelle registrate dal volo di punta su Milano Linate. Questo significa che il collegamento piemontese non è un ripiego o un esperimento marginale, ma una direttrice solida, adulta e fortemente radicata nelle abitudini di viaggio dell'utenza. I tempi, insomma, sono assolutamente maturi

per fare il salto di qualità definitivo. Dietro a queste percentuali di riempimento così elevate si cela però un potenziale ancora fortemente inespresso. Il territorio servito dall'aeroporto di Foggia — che abbraccia la Capitanata, il nord della Puglia, il Molise e il sud bappennino — non è solo terra di turismo o di flussi legati ai "fuori sede", ma ospita un tessuto economico e industriale in forte fermento, con importanti insediamenti produttivi, aziende metalmeccaniche, manifatturiere, agroalimentari e logistiche che intrattengono fitti rapporti commerciali e societari con il Nord Italia, e in particolare con il Piemonte», afferma una nota di Mondo Gino Lisa che aggiunge: «Pensiamo ai grandi gruppi industriali e all'indotto automotive e metalmeccanico che storicamente collegano il Torinese con le aree industriali pugliesi e molisane. Dirigenti, tecnici specializzati, quadri aziendali e consulenti si spostano continuamente lungo questo asse. Tuttavia, l'attuale programmazione limitata ai soli giorni di lunedì e venerdì crea un "collo di bot-

tiglia" operativo insormontabile per il mondo del lavoro. Un professionista o un tecnico inviato in trasferta da un'azienda piemontese (o viceversa) per un'attività complessa o un intervento sugli impianti ha la necessità strutturale di coprire la parte centrale della settimana. Partire il lunedì e rientrare il venerdì copre lo start e il close della settimana lavorativa, ma taglia fuori tutte quelle attività di metà settimana che richiedono permanenze di 3 o 4 giorni, oppure trasferte mirate di 48 ore (ad esempio martedì-mercoledì o mercoledì-giovedì). Il risultato? Molte aziende dell'area vasta sono costrette a rinunciare a utilizzare il "Gino Lisa", dirottando i propri dipendenti su Bari o Napoli, oppure costringendoli a lunghi e faticosi viaggi della speranza in auto o treno. La leggera flessione registrata sui voli di ritorno (57.09%) rispetto all'andata è la spia evidente di questa rigidità: chi è costretto a incastrare gli appuntamenti professionali a Torino non sempre trova nella combinazione lunedì-venerdì la quadra perfetta per i propri impegni, finendo per ripiegare

su soluzioni alternative per il rientro.»

Ad avviso di Mondo Gino Lisa non ci sono dubbi. Bisogna inserire il terzo volo settimanale con Torino: «Per superare questo limite strutturale e permettere al "Gino Lisa" di catturare a pieno il mercato business e corporate, la direzione è tracciata e non ammette rinvii: i tempi sono maturi per introdurre una terza rotazione settimanale, posizionandola strategicamente il mercoledì. Aggiungere il volo del mercoledì trasformerebbe la tratta in un vero e proprio collegamento trisettimanale, offrendo la flessibilità ideale sia per chi viaggia per motivi professionali sia per l'utenza privata che vuole pianificare weekend lunghi o visite familiari senza vincoli di calendario troppo stretti. I dati dicono che la rotta viaggia a ritmi paragonabili a Linate e regge benissimo il confronto; ora spetta alla compagnia e alla programmazione recepire questi segnali inequivocabili. Il Piemonte è più vicino, ma per renderlo davvero a portata di mano serve quel coraggio in più che la nostra terra e le nostre aziende meritano».

BIG TECH

SpaceX cerca 40 miliardi per accelerare nell'AI

SpaceX è a caccia di 40 miliardi di dollari da banche e investitori, per comprare microchip Nvidia, accelerare l'espansione nell'AI, rafforzare i suoi due grandi centri dati Colossus. —a pagina 30

Intelligenza artificiale

SpaceX cerca 40 miliardi per accelerare nell'AI —p.30

SpaceX cerca 40 miliardi per accelerare nell'AI con l'aiuto dei chip Nvidia



Da gennaio bond tech per 360 miliardi: verso 600 miliardi nel 2026. Debiti per l'AI stimati a 4.100 miliardi nel 2030

Intelligenza artificiale

Dieci miliardi arriveranno da prestiti bancari e 30 dall'emissione di bond

L'emissione sarà orchestrata da Apollo e potrebbe vedere Pimco tra i protagonisti

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

SpaceX è a caccia di 40 miliardi di dollari da banche e investitori, con l'obiettivo di comprare semi-conduttori di Nvidia e accelerare la sua espansione nell'intelligenza artificiale e dei suoi due grandi centri dati Colossus.

La gigantesca operazione, il cui completamento secondo indiscrezioni del Financial Times è previsto per l'anno prossimo, intende far leva su dieci miliardi in prestiti bancari, mentre altri 30 miliardi saranno rastrellati sui mercati del debito grazie all'emissione di obbligazioni con rating di investment grade.

L'indebitamento viene conside-

rato da record nelle classifiche continuamente rivoluzionate dei finanziamenti della maxi-scommessa su AI. Da quanto emerso, verrà orchestrato da Apollo Global Management. E tra i protagonisti, secondo Bloomberg, potrebbe vedere anche Pimco.

La manovra riflette il moltiplicarsi delle ambizioni del gruppo di artificial intelligence, satelliti ed esplorazione spaziale di Elon Musk: il mese scorso lo stesso Musk ha indicato che entro fine anno il suo Colossus 2 potrebbe raddoppiare il numero di chip impiegati. Colossus 1 (in parte "affittato" al concorrente nei modelli di AI, Anthropic) e Colossus 2 sono veri e propri poli di infrastrutture AI, nati tra il 2024 e il 2025 nei pressi di Memphis in Tennessee tra nervosismo e proteste delle comunità locali.

La crescente controversia per il frenetico sviluppo di data center, e il loro impatto su consumi e rincari energetici e sull'ambiente, ha trovato espressione durante l'attuale campagna elettorale di Midterm per il Congresso. Quasi il 70% dell'opinione pubblica americana nei sondaggi boccia simili piani, nonostante il sostegno esplicito invece del presidente Donald Trump che insiste su deregulation e corse alla conquista della nuova frontiera.

Ad alimentare le polemiche sono allarmi ancora più gravi scatenati da una serie di dimissioni eccellenti tra ricercatori nelle società del set-

tore, che hanno denunciato rischi di potenziali catastrofi in assenza di frenate nello sviluppo dell'artificial intelligence e di accordi su supervisione, controlli e nuove normative. Appelli a rallentare il passo o ammissioni delle sfide irrisolte sono arrivati da leader stessi di AI, quali Dario Amodei di Anthropic, e fino a personaggi in passato parsi meno preoccupati, come Sam Altman di OpenAI e Musk stesso. Moniti sono giunti anche da storiche figure del tech, quali Bill Gates. Tra i techno-ottimisti più radicali e senza remore resta Jensen Huang di Nvidia.

Dubbi e sondaggi negativi non ostacolano tuttavia i rilanci delle scommesse su AI, sostenuti da un mercato azionario - non solo obbligazionario - che a sua volta premia finora le società in qualche modo legate al settore. Le mosse finanziarie di SpaceX sono diventate così soltanto l'ultimo esempio di una corsa al debito e altre risorse che sta alimentando l'inedito boom tecnologico, lasciando sullo sfondo paure di eccessi e scarsa trasparenza nel



business che secondo i critici fanno temere bolle e crash.

Tra le più recenti operazioni, Anthropic e altri marchi del settore potrebbero presto far leva su un nuovo pacchetto da 60 miliardi, messo a punto da cordate di banche e fondi: Bank of America, Citigroup e Morgan Stanley, con il sostegno del rivale di Nvidia nei chip, Broadcom, dovrebbero mobilitare 42 miliardi e Blackstone coordinare una ulteriore tranche da 18 miliardi. Nvidia ha inoltre lanciato una partnership con Apollo, Blackstone, Goldman Sachs, Kkr e altri nomi dell'alta finanza statunitense per dare vita a un "bacino" da 500 miliardi di dollari a disposizione di propri clienti che vogliano alzare le loro puntate su Ai.

Centinaia di miliardi in debito sono già state rastrellate da parte dei maggiori protagonisti, a cominciare dai cosiddetti hyperscaler: Bloomberg, da inizio anno, ha stimato la loro raccolta in ormai 360 miliardi di dollari, tra bond di qualità e ad alto rischio, pari a quasi il 6% delle emissioni globali, valori quasi triplicati rispetto all'anno scorso. In tutto le emissioni legate a Ai quest'anno potrebbero sfiorare i 600 miliardi. A Wall Street i pronostici vedono entro il 2030 la montagna del debito alle spalle dell'intelligenza artificiale crescere a 4.100 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kennedy Space Center. Il terzo lancio di SpaceX a Cape Canaveral

Superstrada del Gargano: lavori Vico-Peschici per ottobre 2027, la fine prevista nell'agosto del 2031

Nuovo aggiornamento sull'iter per il completamento della Strada a Scorrimento Veloce del Gargano. Il Comitato territoriale Pro Superstrada fa sapere che, dopo gli incontri con il sottosegretario al Mit **Tullio Ferrante**, sono state definite le attuali tempistiche per la tratta Vico del Gargano-Peschici.

A luglio 2026 l'appaltatore ha consegnato il progetto definitivo del primo itinerario, Vico-Peschici, e del secondo, Peschici-Vieste, ora in fase di verifica e istruttoria da parte di Anas. Il cro-



La riunione del 9 giugno al MIT

noprogramma prevede entro marzo 2027 conferenza dei servizi e approvazione del definitivo, entro giugno la redazione dell'esecutivo e, entro settembre, la sua approvazione. L'avvio dei lavori è previsto a ottobre

2027 e la conclusione ad agosto 2031.

Per la tratta Vieste-Mattinata proseguono gli approfondimenti per consentire la realizzazione dell'opera anche nell'area ricadente nel Parco.

Dai trasporti e dalla logistica spinta al Pil: valgono il 19%

Federtrasporto

Colombo: la mobilità delle persone e delle merci non è ancillare ma leva strategica

Destro: investire nei corridoi europei per ridurre il gap infrastrutturale dell'Italia

Marco Morino

La filiera integrata dei trasporti e della logistica vale il 19% del Pil (pari a 341 miliardi di valore aggiunto attivato nell'intera economia) e impiega 4,67 milioni di lavoratori, pari al 19,5% dell'occupazione nazionale. Lo stima un'analisi del Centro studi Confindustria (CsC) presentata all'assemblea di Federtrasporto che si è svolta, ieri, a Roma. In video collegamento sono intervenuti i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia) e Matteo Salvini (Infrastrutture). Lo studio del CsC, per la prima volta, rappresenta la mobilità delle persone e delle merci come un unico sistema industriale integrato.

Il macrosettore indagato include: tutte le forme di mobilità delle merci e delle persone (terrestre, marittima e aerea); la logistica gestita internamente dalle imprese (conto proprio); magazzino e attività di supporto; servizi postali e attività di corriere; manutenzione dei mezzi. La sintesi è che blocchi, inefficienze, colli di bottiglia nei trasporti e nella logistica provocano ripercussioni immediate e spesso su larga scala sul tessuto economico e sociale di tutta la nazione.

Dice Paolo Colombo, presidente di Federtrasporto: «I sistemi di mobilità delle persone e delle merci in Italia non possono più essere considerati attività ancillari o un semplice costo da comprimere, ma una leva della politica industriale e della competitività del Paese. Vale per la mobilità delle



persone, per la sua capacità di incidere sulla qualità della vita di tutti noi e sull'attrattività turistica dei nostri territori. Vale per la manifattura, che utilizza il trasporto due volte: in entrata, per gli approvvigionamenti e in uscita, per la distribuzione e l'export. Anche per questo – sottolinea Colombo – dobbiamo accompagnare le imprese nel passaggio dal franco fabbrica al franco destino. Governare il prodotto fino al mercato di destinazione significa presidiare l'intero ciclo industriale e non cedere ad altri una leva competitiva formidabile».

Ora, con la conclusione del Pnrr la sfida è dare continuità agli investimenti per colmare il gap infrastrutturale dell'Italia. Lo afferma Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo: «In Italia, per le sole infrastrutture di trasporto, serviranno circa 550 miliardi nei prossimi 15 anni». Secondo Destro, è prioritario completare i corridoi Ten-T che attraversano l'Italia, per consentire alle nostre imprese di restare agganciate alle grandi reti di trasporto europee. E poi bisogna puntare sull'intermodalità delle

merci, che ancora fatica a decollare. Anche Destro insiste sull'importanza di governare l'ultimo anello della catena logistica, privilegiando il franco destino, perché il processo del prodotto è da considerarsi finito quando arriva al cliente. «I Paesi con migliori performance logistiche – spiega – registrano fino a un punto percentuale in più di Pil e incrementano l'interscambio commerciale del 2%». Il performance index elaborato dalla Banca mondiale colloca l'Italia al 19° posto su 139 Paesi valutati. Secondo Destro, il sistema Italia do-

vrebbe avere l'obiettivo di entrare tra i primi cinque. Riccardo Morelli, presidente di Anita (imprese di autotrasporto merci), lancia un appello al governo riguardo all'anzianità delle flotte pesanti (Tir): «È urgente emanare i decreti attuativi del fondo investimenti da 590 milioni per accelerare il rinnovo del parco veicolare».

Per il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, trasporti e logistica possono offrire nuove opportunità di occupazione alle future generazioni. Secondo stime recenti, nei servizi di trasporto, logistica e magazzino, un mercato che fatica già oggi a trovare le competenze necessarie, il fabbisogno è di oltre 156mila lavoratori entro il 2029, a partire dagli autisti dei Tir, per i quali c'è una vera e propria emergenza. Sul punto, Salvini annuncia: «Penso che porteremo in consiglio dei ministri, la settimana prossima, l'innalzamento a settant'anni di età, volontari ovviamente, per gli autotrasportatori di merci e persone, che desiderano continuare a lavorare. Con esami e visite ogni due anni, rispetto ai cinque attuali, per gli over 65».

Logistica. Secondo Confindustria, lo sviluppo del trasporto intermodale è tra le priorità logistiche del Paese



LEOPOLDO DESTRO

Vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo



PAOLO COLOMBO

Presidente di Federtrasporto

Salvini: presto in Cdm la possibilità di restare al lavoro fino a 70 anni per gli autisti dei Tir

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni: l'export e le opere pubbliche sostengono la filiera del settore

Edilizia

Secondo i dati presentati al Saie, il sistema vale quasi 250 miliardi di euro

Laura Cavestri
MILANO

Sono le esportazioni e gli investimenti in opere pubbliche il "doppio traino" al sistema italiano delle costruzioni, che vale 648,7 miliardi di euro e occupa 3,4 milioni di persone, pari al 14% degli occupati in Italia. Nel 2025 il valore complessivo della produzione della filiera è aumentato dello +0,9%, con una crescita di +5,7 miliardi rispetto al 2024, mentre gli addetti sono aumentati del +3 per cento.

È quanto emerge dal Rapporto 2026 "Il Sistema delle costruzioni in Italia" di Federcostruzioni, realizzato in collaborazione con Cresme,

e presentato ieri durante il convegno inaugurale della 60ª edizione di Saie - La Fiera delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti, in corso a BolognaFiere fino al 10 ottobre con 567 aziende espositrici, 68 associazioni partner, 235 convegni e 22 iniziative speciali.

Nel 2025 le esportazioni della filiera hanno raggiunto i 64,3 miliardi (+2,1% rispetto all'anno precedente) e un saldo della bilancia commerciale positivo per 34,7 miliardi, in crescita del 3,5 per cento. Cresce anche l'occupazione: nel 2025 gli addetti salgono complessivamente del +3%, per un totale di 3,4 milioni, con incrementi del +4,7% nelle costruzioni e del +7,9% nella progettazione. Dati che confermano la solidità del settore: tra il 2019 e il 2025, al netto dell'inflazione, la produzione complessiva della filiera è cresciuta del +33,7 per cento.

Ma a sostenere il mercato sono state soprattutto le opere pubbliche, cresciute del 21% nel 2025 e arrivate a 96,6 miliardi: il comparto rappresenta ormai il 41,5% degli investimenti complessivi in costruzioni.

La crescita è legata in particolare all'accelerazione degli interventi previsti dal Pnrr, agli investimenti ferroviari e alle opere realizzate dagli enti locali, con la spesa in conto capitale dei Comuni aumentata nel 2025 del 15,3 per cento.

Complessivamente, nel 2025 gli investimenti in costruzioni sono stati pari a 232,6 miliardi. A pesare in senso opposto è il comparto abitativo, in calo del 15,6%, con le nuove abitazioni a -5% e la manutenzione straordinaria residenziale a -18 per cento.

Il Rapporto fotografa così una progressiva ricomposizione della domanda dopo la forte espansione determinata negli anni precedenti dagli incentivi per la riqualificazione edilizia: diminuisce il peso degli interventi sulle abitazioni e cresce quello delle infrastrutture e degli

investimenti pubblici.

«Non siamo una somma di cantieri, ma un sistema industriale - ha dichiarato Emanuele Ferraloro, presidente di Federcostruzioni -. Dopo la forte espansione del 2021-2022, il settore è entrato in una fase di normalizzazione selettiva, segnata dalla riduzione dei bonus edilizi e dalla conclusione del Pnrr. Ma la fine del Pnrr non deve rappresentare la fine degli interventi sulle nostre reti infrastrutturali e sul nostro ambiente costruito».

«La casa sta tornando a essere, in tutta Europa, una delle grandi questioni sociali del nostro tempo - ha commentato Felice Squitieri, commissario straordinario per il Piano Casa -. La strada è quella dell'offerta: recuperare gli alloggi pubblici inutilizzabili, rigenerare il patrimonio esistente, valorizzare immobili pubblici improduttivi, sviluppare edilizia sociale e mobilitare, dentro regole chiare, anche il capitale privato. Non espropriare diritti per redistribuire scarsità, ma creare nuova disponibilità».



Negativo il comparto abitativo (-15,6%), le case nuove (-5%) e la manutenzione straordinaria (-18%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA